…ULO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO …à nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti … Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 2. Abbonamento per … franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.42 — Trieste, Venerdì 11 Giugno 1897. — Oggi: S. Barnaba. — Domani: S. Giovanni fac. — N. 5633

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le trattative di pace. BERLINO 10 (N). Le notizie inquietanti da Costantinopoli sono da accogliersi con molta riserva. Sta però il fatto che la Turchia oppone difficoltà molto maggiori di quelle che le potenze si aspettavano.

In quanto all' attitudine delle potenze, queste sono concordi nell' affermare che la Tessaglia non può a nessun patto essere ceduta alla Turchia. Però c' è un evidente contrasto nel contegno dei due ambasciatori inglese e russo; mentre il primo procede molto bruscamente il secondo si mostra cortesissimo verso il governo turco.

Pare dunque che tutte le potenze, meno l'Austria, insistano acciocchè la Tessaglia sia evacuata al più presto, sempre nella supposizione che la Grecia accetti le altre condizioni di pace, La politica della Germania tende a persuadere la Turchia, che le si vuol realmente rendere ragione.

Le potenze ci tengono assai acchè le trattative vengano definite al più presto, temendosi che il sultano finisca poi col mostrarsi meno arrendevole e che la questione d'oriente possa assumere un carattere anche più serio,

COSTANTINOPOLI 10 (N). La 4.a seduta per le trattative di pace è stata differita a sabato. Oggi non ci fu che una semplice riunione degli ambasciatori soltanto.

I turchi nella Tessaglia. BERLINO 10 (N). La *Post* ha da Costantinopoli: Secondo un telegramma spedito da Edhem pascià al sultano, ora tutta l'amministrazione della Tessaglia è organizzata sul modello turco e funziona egregiamente. Gli europei che vengono dalla Tessaglia confermano che colà tutto prende l'andamento abituale e che il contegno delle truppe turche è sempre esemplare sotto ogni riguardo. Le notizie, sparse da fonte greca recentemente, relative ad atti di crudeltà e saccheggi commessi dalle soldatesche turche, non sono che invenzioni tendenziose.

La principessa ereditaria Sofia va a curare i feriti. — L'inviato francese. ATENE 10 (N). La principessa ereditaria fornitasi di materiale sanitario, è partita per Santa Marina per dedicarsi alla cura dei feriti.

L' inviato francese ad Atene Bourée, da alcuni giorni è malato di gotta e deve guardare il letto.

Contro le note ordinanze per la Boemia. MONACO 10 (N). La Società per il promovimento del nazionalismo all'estero, in unione all' Associazione pangermanista ha pubblicato un manifesto contro le ordinanze sull'uso delle lingue nella Boemia, in cui è detto: «Con orgoglio e con viva soddisfazione, noi, tedeschi della Germania, miriamo l'attuale contegno di tutti i tedeschi dell'Austria, i quali nella lotta per la loro nazionalità contro le ordinanze sull' uso delle lingue, si sono stretti in forte alleanza. E con orgoglio e compiacenza noi vediamo ch'essi hanno dimenticato le discordie di partito che li separavano, e si sono uniti concordemente nella difesa della loro nazionalità, affrontando, forti del loro buon diritto, gli attacchi diretti contro la stessa».

Un congresso dei partiti tedeschi della Boemia proibito. EGER 10 (N). Il capitanato distrettuale in un decreto intimato al borgomastro dott. Gschier, ha proibito il congresso che si doveva tenere qui il 13 corr. ed al quale dovevano essere rappresentati i partiti tedeschi della Boemia.

Contro questo decreto sarà presentato ricorso. Il congresso venne differito a più tardi.

Il viaggio di Faure. PARIGI 10 (N). Riferendosi ad una notizia comparsa di recente sul viaggio del presidente Faure in Russia, il *Temps* scrive: «La idea di questa visita del presidente a Pietroburgo data ancora dal convegno fra Lobanow ed Hanotaux avvenuto due anni fa. Nello stesso convegno fu fatta pur parola per la prima volta del desiderio dello czar di visitare Parigi. Pochi mesi più tardi, lo czar, dopo aver soggiornato qualche giorno a Parigi, si accommiatava da Faure, esprimendo la speranza di rivedere in Russia il presidente della repubblica. Quindi il governo francese riconobbe la necessità che il presidente restituisse la visita allo czar, ed ora deve stabilire le formalità più opportune colle quali il presidente dovrà rendere questa visita. Il parlamento sarà informato della emergenza col mezzo della domanda di un credito, la qual domanda probabilmente sarà preceduta da un messaggio del presidente, col quale si accrescerà la solennità della manifestazione di simpatia verso la Russia. Finora però non si è stabilito in quale epoca dovrà seguire il viaggio di Faure; è probabile che la partenza abbia luogo verso la metà d' agosto anzichè al 25 luglio, come si era progettato originariamente.»

Il *Temps* chiude queste sue informazioni che fanno l'impressione di essere di carattere ufficiale coll' osservare che nel concetto del governo, il viaggio del presidente dev' essere un nuovo mezzo per stringere vieppiù i vincoli che legano fra loro il popolo francese ed il popolo russo.

Il Vaticano e la Repubblica. ROMA 10 (N). Il pontificio *Osservatore romano* pubblica un lunghissimo comunicato del Vaticano con cui spiega i doveri dei cattolici francesi verso il governo della Repubblica. Dice di essere conforme alla dottrina cristiana l' obbedire al governo costituito, sia monarchico o repubblicano, che i cattolici non devono combattere nè direttamente nè indirettamente.

Parlamento italiano. ROMA 10 (N). *Camera.* L'aula non è molto popolata, ma si osserva in tutti i presenti un' agitazione vivissima. Nei varî settori e nell'emiciclo si vanno formando caratteristici capannelli e raggruppamenti intorno alle più eminenti personalità della Camera. Il ministro Brin, appena entrato corre verso i settori di sinistra; è insolitamente eccitato; si intrattiene lungamente con gli onor. Palberti e Palizzolo. Un grosso aggruppamento si forma pure al centro, attorno a Sonnino e a Fortunato, ai quali s' è unito in animato colloquio l'on. Colombo. Anche nei settori di destra si nota una viva animazione intorno al deputato Fani.

Crispi, entrando nell'aula, incontra il ministro Branca e l' onor. Cocco-Ortu, e si ferma a conversare con loro. Ad un tratto sorride, batte amichevolmente le spalle a Branca, e scrolla la testa in aria rassegnata.

Al banco della presidenza siede Chinaglia, quantunque l' on. Zanardelli da iersera si trovi a Roma. Dopo esaurite le solite interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dei Lavori pubblici, che viene approvato per intero.

La seduta viene levata alle ore 10.

ROMA 10 (N). Fu distribuita ai deputati la relazione Picardi sul bilancio dell' istruzione, il quale si trova all'ordine del giorno dopo il bilancio della marina. Ma per mercoledì è fissata la discussione del bilancio degli interni, la quale interromperà ogni altra discussione.

ROMA 10 (N). *Senato del Regno.* Presiede Farini. Dopo breve discussione, si approvano alcune leggine, e il bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98.

Si leva la seduta alle 18.15.

Ancora le dichiarazioni Rudinì sulla circolare ai prefetti. ROMA 10 (N). L'*Opinione*, commentando le dichiarazioni fatte da Rudinì alla Camera, intorno alla sua circolare ai prefetti, dice che esse sono quali si dovevano aspettare non solo da Rudinì ma da qualunque ministro degli interni degno dell'alto ufficio e conscio dei propri obblighi. Rudinì non ha sollevato conflitti o negato diritti al potere giudiziario, la cui libertà e indipendenza nessuno intende mettere in dubbio, ma ha tracciato quei giusti limiti oltre ai quali il *summum jus* diventa la *summa injuria* verso le altre autorità che con la giustizia cooperano alla tutela della società e delle istituzioni. Il principio liberale ha per canone la guarentigia della divisione delle pubbliche potestà, ma in nessuno stato sarebbe possibile un governo, se uno dei poteri, sia pure quello giudiziario, si arrogasse diritti che eccedono da quelli riconosciuti dalle leggi nell'interesse della giustizia, e se dai capricci di un giudice, che non può e non dev'essere confuso con tutta la magistratura, dipendessero la perturbazione dello Stato e lo sconvolgimento di ogni regola di procedura. L'*Opinione* si compiace che la questione sia stata rinviata a mercoledì, esprimendo la fiducia che il tempo e la riflessione sulle parole dette da Rudinì e da Costa, metteranno in chiara luce che un governo degno di questo nome, non può avere un programma diverso da quello enunciato dall'on. Rudinì.

Ministri a consiglio. ROMA 10 (N). Stamane a Palazzo Braschi si è radunato il Consiglio dei ministri per discutere il disegno di legge compilato dall'onorevole Arcoleo, allo scopo di risolvere la questione agrumaria. Erano presenti tutti i ministri.

I colloqui di Zanardelli. ROMA 10 (N). L'*Agenzia italiana* dice che Zanardelli, ritornato ieri sera a Roma, ha ricevuto soltanto i suoi amici personali. Smentisce che abbia avuto colloqui con alcuni uomini politici.

Il processo Favilla. ROMA 10 (N). Continuando l'istruttoria del processo Favilla ad andare di pari passo con le indagini per le accuse lanciate contro l' on. Crispi, nessun principio di soluzione potrà aver luogo prima della riapertura della Camera, non essendovi tempo per presentare e discutere la domanda di autorizzazione a procedere nel breve tempo che ci separa dalle vacanze estive. L'unica ragione del ritardo in tutta questa faccenda consiste nella difficoltà di avere il responso dei periti, i quali trovano seriissimi ostacoli per venire ad una conclusione.

BOLOGNA 10 (N). Nonostante le dicerie corse, la domanda a procedere contro Crispi non è stata ancora spedita a Roma, attendendosi il referato dei periti, e perchè il procuratore del re è ammalato. Ad ogni modo la domanda sarà spedita prima della fine di giugno.

Il congresso dei socialisti austriaci. VIENNA 10 (N). Il congresso dei socialisti esaurì oggi la discussione sull' organizzazione del partito. Il dott. Ellenbogen raccomandò la proposta della direzione del partito di tenere regolarmente un congresso generale, il quale gioverebbe per unire fra di loro le nazioni mediante il socialismo. Su proposta del dott. Diamant (Leopoli) il congresso deliberò di assegnare 100 fiorini a favore delle famiglie dei condannati nel processo per i disordini elettorali di Dawidow e di attivare allo stesso scopo una colletta fra i delegati intervenuti al congresso.

Seguì la discussione sulla legislazione a tutela degli operai.

Disordini in Ungheria. NAGY BECKEREK 10 (N). A Elemem avvenne uno scontro sanguinoso fra abitanti del luogo ed i gendarmi, Rimasero uccisi due gendarmi e due degli eccedenti.

I complici di Acciarito. ROMA 1 (N). Continua da parte de le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza la ricerca dei complici di Acciarito, giacchè pare accertato che ve ne siano. Le autorità serbano il più scrupoloso silenzio intorno all'esito delle loro indagini; ma si dice che siano stati operati alcuni arresti, specialmente all'estero. Acciarito si trova sempre al carcere di Regina Coeli, perchè le autorità inquirenti possano metterlo a confronto con tutti coloro sui quali gravano indizi di complicità.

I principi Vittorio Emanuele ed Elena a Napoli. NAPOLI 10 (N). I principi ricevettero nel pomeriggio le autorità civili e militari. Quindi ricevettero una deputazione di venti dame, le quali presentarono alla principessa il regalo delle signore napoletane, consistente in un ricco servizio da *toilette*, in argento cesellato, in istile pompeiano.

Re Umberto in Sicilia e a Napoli. ROMA 10 (N). L' *Agenzia italiana* dice che mai finora si tenne parola del viaggio del re in Sicilia. E' probabile che il viaggio avvenga, ma finora nulla è deciso.

E' probabile che i ministri Rudinì, Branca e Gianturco accompagnino il re a Napoli.

Ufficiali italiani nel Congo. ROMA 10 (N). Il prof. Marco Lessona, che doveva assumere l'ufficio di giudice d'appello nel tribunale del Congo, essendo impossibilitato ad assumerlo per cause indipendenti dalla sua volontà, scrive consigliando agli ufficiali italiani di accettare l' invito di recarsi al Congo. Dà molti particolari sull' organizzazione civile e militare di quel paese. L' *Esercito*, che pubblica la lettera del prof. Lessona, dice che oltre cento ufficiali si sono offerti di recarsi nel Congo.

Camera francese. PARIGI 10 (B). Oggi la Camera continuò la discussione relativamente alla rinnovazione del privilegio della Banca di Francia. La mozione Visiani, concernente l' erezione di una Banca dello stato, fu respinta con voti 423 contro 118. Il dep. Bascon avanzò una mozione con la quale la Camera è esortata a non entrare nella discussione articolata della legge sulla Banca di Francia, fino a tanto chè il governo non abbia comunicato alla Camera stessa il tenore della clausola, compresa nel trattato con la Banca, relativa ai fondi a scopo di guerra. Tanto il ministro delle finanze quanto il presidente dei ministri si rifiutarono di aderire alla proposta Bascon, nell'interesse della difesa nazionale. La mozione Bascon fu quindi respinta con voti 298 contro 226. Poi con voti 424 contro 107 la Camera deliberò di passare alla discussione articolata della legge sulla Banca di Francia.

Nascita d'una principessa. PIETROBURGO 10 (N). La czarina Alessandra Feodorowna ha dato alla luce oggi, a mezzogiorno, a Peterhof, una bambina.

Un giudice istruttore processato. ROMA 10 (N). Vengo assicurato che fu iniziata istruttoria contro il giudice istruttore Boccelli. Essa riflette alcuni atti da lui compiuti durante l'istruttoria contro il pazzo Bruni e il prof. Bonfigli, direttore del manicomio, per la nota uccisione del senatore Berardi. Per questa istruttoria era stato interrogato anche l' avv. Mecucci, contro cui il Boccelli aveva aperto processo.

Per la riforma della p. s. a Roma. ROMA 10 (N). L'ex-prefetto Colucci, inviato a Parigi a studiare l'organizzazione e il funzionamento della pubblica sicurezza francese, ha mandato al ministro degli interni un interessante rapporto.

Due missionari massacrati. LONDRA 10 (N). La *Reuter* ha da Tananarivo: Due missionari francesi della comunità evangelica di Parigi sono stati massacrati il 20 maggio dagl' insorti a 45 chilometri al sud di Tananarivo. I cadaveri sono stati trovati tre giorni dopo.

Una nave a.-u. incrocia nel Mar Nero. COSTANTINOPOLI 10 (N). Il secondo stazionario austriaco intraprende domani il suo viaggio di crociera nel Mar Nero e toccherà Yalta, Sebastopoli e Odessa.

La cantante ungherese assassinata a Filippopoli. BUDAPEST 10 (N). A proposito della cantante ungherese Anna Simon assassinata a Filippopoli, l' autorità di polizia di Budapest notifica quanto segue: Il padre dell'uccisa, Pietro Simon, è impiegato presso un' impresa privata di qui. Cinque anni fa, Anna Simon, che contava allora appena 17 anni, e che dimostrava una speciale passione per il teatro, abbandonò segretamente la casa paterna e si recò a Belgrado, dove entrò in una società di artisti da *café chantant*. Da Belgrado passò poi a Sofia, dove conobbe il capitano di cavalleria Boitscheff, che, innamoratosi della cantante, la prese e la tenne con sè, in casa di sua madre.

Finchè visse la madre del capitano, la coppia visse felicissima, ma morta la signora Boitscheff, cioè circa 2 anni fa, gli amici del capitano incominciarono a persuader quest' ultimo ad abbandonare la Simon ed a sposare una ragazza ricca, per pagare i propri debiti. E affinchè la Simon non molestasse più oltre il capitano, gli amici di questo la fecero condurre a Belgrado, d' onde la cantante ritornò a Budapest.

Però, dopo poco tempo, ritornò a Sofia, quantunque essa avesse già, a casa sua, espresso il timore che la sua vita in Bulgaria potesse correre pericolo. Verso i primi dell' aprile ultimo scorso, la Simon da Sofia si recò a Filippopoli, dove poi scomparve improvvisamente senza lasciare alcuna traccia di sè. Generale fu il sospetto che la ragazza fosse stata assassinata; e questo sospetto fu comunicato al padre della Simon, a Budapest, dal console francese di Filippopoli.

Pietro Simon allora si rivolse al consolato austro-ungarico a Sofia, il quale ottenne che fosse aperta un' inchiesta. Richiesto dal console generale austro-ungarico Pietro Simon spedì a Sofia la fotografia della ragazza scomparsa, nonchè la denuncia assunta a protocollo presso l' ufficio di polizia.

Anche la polizia di Vienna ebbe ad occuparsi di questa faccenda, essendo essa stata richiesta dalla polizia di Budapest di praticare delle indagini per iscoprire chi potesse aver impostato, a Vienna, parecchi telegrammi diretti a Pietro Simon, e firmati Anna Simon. La polizia viennese riuscì infatti a scoprire che quei telegrammi erano stati consegnati all'ufficio telegrafico da un venditore di formaggio stabilitosi a Vienna, di nome Plazzotto, il quale, interrogato, disse che quei dispacci gli erano stati mandati da suo figlio, dimorante a Filippopoli.

Però nè sul Plazzotto nè su di suo figlio grava il benchè minimo sospetto, giacchè essi non furono, come fu accertato poi, che gli strumenti inconsapevoli del capitano Boitscheff e dei suoi amici.

BUDAPEST 10 (N). A proposito dell' assassinio della cantante Anna Simon, avvenuto a Filippopoli, il *Pester Lloyd* ha da Sofia una corrispondenza, dalla quale risulta che l' assassino di Anna Simon, il capitano di cavalleria Boitscheff, fino a venerdì scorso, a mezzogiorno, era ancora di servizio nel palazzo del principe, quantunque tutta la stampa e l' opinione pubblica lo accusassero apertamente di aver o commesso o ispirato il delitto, e benchè il prefetto della polizia di Filippopoli, un fratello del Boitscheff ed un gendarme si trovassero già in arresto da parecchi giorni, perchè sospetti di complicità. Boitscheff fu destituito appena venerdì nel pomeriggio e la sera dopo fu arrestato e condotto a Filippopoli. Va menzionato il fatto che il Boitscheff fu uno dei giovanotti che sedevano, colla baionetta inastata, a cassetto della vettura con la quale fu rapito da Sofia il principe di Battenberg.

Il principe Ferdinando aveva fatto educare il Boitscheff nell' accademia militare di Torino e nell' ultimo tempo lo aveva insignito di parecchie decorazioni. Nella corrispondenza del *Pester Lloyd* è detto pure che, finalmente, la scoperta di questo delitto, provocherà un' epurazione del personale di cui si compone l'autorità di pubblica sicurezza nella Bulgaria.

Però potrebbe succedere anche una importantissima manifestazione politica, nel caso che il governo egoista di Stojloff non riuscisse a confutare le accuse dell' opposizione ed a purgarsi dal sospetto ch' esso siasi astenuto dal procedere prima d'ora contro il capitano Boitscheff, per riguardi personali.

Lugubre scoperta. ROMA 10 (N). In una cantina di proprietà demaniale, alcuni ragazzi, rovistando le immondizie, rinvennero un teschio umano. E' impossibile stabilirne la provenienza.

Corse al trotto a Vienna. VIENNA 10 (N). Il gran premio d'estate (8000 corone) fu corso oggi sotto una pioggia torrenziale con pista pesantissima. Primo *Hasmond*, ottimo secondo *B-avado*, terzo *Maud Wright*.

Estrazioni. VIENNA 10 (N). *Lotteria dello Stato*:

N. 209412	vince	150.000	Corone
» 176564	»	15.000	»
» 143166	»	10.000	»

ELIA BERTHET — 54

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— La signorina Claudina ha tanta ragione quanto cuore, e non può fare a meno di comprendere... infine, importa specialmente di sapere se la signora Duplessis vede qualche difficoltà in quest'accoglienza.

— Perchè, dovrei vedervi delle difficoltà? - replicò Ernestina col suo accento di melanconica rassegnazione; - voi siete il padrone qui, e ogni persona che vi piacerà di ricevervi, non dev' essere che la benvenuta.

Carlo Duplessis s'ingannò o finse di ingannarsi sulla portata di questo consenso.

— Così va bene, - riprese egli, - e grazie, cara Ernestina... Quanto a voi, signora, - proseguì egli voltandosi verso Fiorenza, - non dimenticherete i miei ordini e procurerete di eseguirli... Che tutto sia pronto domani nella mattinata!

Accese una candela, pronunziò un «buona sera» passabilmente secco, e si ritirò nella sua camera, portandosi via la lettera che senza dubbio desiderava rileggere con comodo. Dopo la sua partenza, non si affrettarono a parlare nel salone, e ascoltavano il rumore delle porte che si chiudevano l'una dopo l'altra, in mezzo al silenzio. Infine, la signora Fiorenza disse bruscamente.

— Signora... mia buona padrona... è possibile che voi acconsentirete a vedere quella ragazza stabilita qui?

— E come potrei oppormivi, mia cara Fiorenza? - replicò Ernestina con un sorriso pieno di amarezza; - checchè dica il comandante Duplessis, in questa casa io non sono che una estranea, la cui volontà non potrebbe avere nessun peso. Soltanto - aggiunse ella con tono più fermo - quello che è in mio potere di fare, lo farò! Quando la signorina Claudina Pichard entrerà nel castello di Barral, io l'avrò lasciato... e per sempre!

— Che dite, mamma? - esclamò Vittorio - Voi sareste decisa...

— Non è più possibile nessuna illusione - riprese Ernestina versando alcune lagrime - il comandante ama quella giovane di una passione cieca, insensata... Ella lo ha come affascinato; e, adesso che è libera, egli senza dubbio la sposerà... La nostra dignità ci vieta di aspettare che simili progetti si realizzino. Fino ad oggi, qui non abbiamo trovato che indifferenza, più tardi vi troveremmo l' insulto... La mia decisione è presa; lascierò il castello domani mattina!

— E dove andrete, signora? - domandò Fiorenza.

— A Parigi, ove tutte le povertà onorevoli possono nascondersi. Il nostro destino sarà modesto; ma io mi rivolgerò ad alcuni amici potenti del defunto signor Duplessis, e forse essi otterranno che la vedova e i figli di un eccellente servitore dello Stato non siano ridotti a una condizione troppo miserabile... Comunque sia, dobbiamo preferir tutto alla nostra situazione presente, e se Vittorio vuole affrontare, come me certe eventualità...

— Mia cara mamma - esclamò il giovane con calore - io approvo tutte le vostre decisioni, e, secondo me, è già da molto tempo che avete spinto la pazienza fino agli estremi limiti... Non potevamo abbandonare il signor Duplessis mentre era ferito, in pericolo; ma, adesso che è ristabilito e che ci rende la nostra libertà di azione col suo indegno modo di procedere... Perdono, non spetta a me di giudicarlo.... E così, cara madre, se vi piace di partire, io sono pronto a seguirvi...

— Pensi, Vittorio, alle privazioni alle quali saremo esposti laggiù? Nel momento di prendere questa decisione, mi domando se tu e tua sorella non mi rimprovererete un giorno di non aver saputo sopportare certi oltraggi!

— Non temo che per voi, cara mamma, ma forse il destino cesserà di perseguitarci, e mi auguro che i passi che farete... Quanto a me, mi sottometterò senza lamentarmi alla necessità, e se potessi essere un appoggio per voi e per mia sorella, non risparmierò nessuna fatica..

— Andiamo! giacchè sei così deciso, nulla più deve trattenerci. Lascieremo dunque il castello domani mattina senza prevenire il signor Duplessis; gli scriverò appena saremo a qualche lega da qui, per spiegargli i motivi di questa brusca partenza... In previsione di una circostanza di questo genere, ho economizzato un po' di danaro sulla mia piccola pensione, senza contare che possiedo ancora parecchi gioielli di valore. Quindi il nostro viaggio si opererà senza difficoltà, e ci resteranno alcune risorse per il nostro arrivo a Parigi.

— E poi, mia cara padrona - disse risolutamente Fiorenza - voi disporrete di tutto ciò che io possiedo, giacchè capirete che nemmeno io voglio restare qui per servire quella donzella... Se voi lasciate il castello, lo lascierò io pure!

— Dite sul serio, mia buona Fiorenza? Voi che abitate al castello da tanto tempo! Non potreste contrarre altrove nuove abitudini... E poi credevo che foste affezionata a Claudina Pichard.

— Sì, per il passato, quando si teneva nella sua sfera, e non veniva a gettare la perturbazione in mezzo a una famiglia stimabile.

— Fiorenza, riflettete, ve ne prego...

— E' inutile; acconsentii a rimanere al castello per essere vicino a voi; dal momento che voi partite, vi seguo; l' affare è semplicissimo. E poi, aggiunse ella ammiccando gli occhi, non sarò a carico vostro; porterò le mie economie e potrò intraprendere laggiù un piccolo commercio di grani o di bestiami... Vedrete! vedrete! vi sarò utile, ve lo garantisco, e non vi pentirete di avermi associata al vostro destino.

Ernestina cercò ancora di far rinunziare la degna donna al suo progetto; ma dovette cedere innanzi a una volontà ostinata.

Continua

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La pubblica sicurezza sulle strade della provincia. Nessuno certo avrà dimenticato i gravissimi fatti occorsi, durante le passate elezioni politiche, sulle strade della provincia. Per parecchi giorni le strade dell'Istria furono quasi militarmente occupate da bande di contadini slavi armati; e qua e là dove i contadini non erano accorsi al servizio militare del dott. Laginja, i cittadini, che per i loro affari dovevano avventurarsi nelle campagne, venivano bastonati o presi a sassate. La sicurezza non esisteva più che nelle strade assolutamente... deserte e abbandonate. Nel Goriziano, la stessa cosa: sulle vie maestre che conducono a Gorizia, i contadini sobillati dagli agitatori, avevano organizzato pure il loro esercito, il quale, se non arrivò a piombare sulla città, giunse, indisturbato, fino alle porte di essa, come alle porte di Parenzo erano giunte, senza molestie di sorta, le forze del deputato Laginja. Nello stesso nostro territorio erano accaduti, nelle ville e nelle strade, fatti tali, la cui gravità neanche i nemici poterono disconoscere; e si adoperarono, invece, in Parlamento, a tentar di trasformarle in reazioni contro le provocazioni... dei cittadini.

Eravamo, allora, in pieno periodo elettorale; e il trascurato servizio di pubblica sicurezza sulle strade potè passare, seppure con un po' di sforzo, per quella tolleranza, che durante le elezioni si usa dalle autorità in ogni paese. E così tanto sulla mobilizzazione privata dei contadini, e sulla costituzione dei due eserciti del Nord e del Sud, quanto sui *fatti isolati*, ripetutisi a centinaia su quasi tutte le strade del Litorale, si chiusero ambidue gli occhi.

Ma ora, dalla campagna elettorale, siamo lontani tanto, da poter pretendere che nell'intervallo gli occhi sieno tornati ad aprirsi. Tuttavia, la sicurezza delle strade è tutt'altro che ristabilita. Non abbiamo più la guerra, nè le città sorelle dell'Istria e del Friuli stanno sotto le minacce dell'assedio: sono sciolti i corpi d'esercito e le cappellanie non servono più da magazzini d'armi; ma alla guerra si è sostituita la guerriglia e sui fucili, sui *revolvers*, sulle roncole e le falci, ha ripreso il suo trionfo... il sasso.

La nostra rubrica della provincia non ha per nulla perduto il suo carattere, tristamente monotono, di una raccolta di bruttissimi fatti, dei quali sono vittime i cittadini, che si arrischiano nella campagna. Specialmente colpito è il Goriziano, dove, per così dire, non passa giorno in cui non si abbia a deplorare qualche aggressione o qualche sfregio, gratuitamente e impunemente arrecati a cittadini dai contadini sloveni, fanatizzati.

Questi fatti - i quali anche nelle altre provincie non mancano - resi pubblici nei giornali, sono pure a conoscenza dell'autorità: tuttavia aggressioni ed offese si ripetono incessantemente, senza che nessun provvedimento intervenga a restituire la sicurezza nelle strade. E, così, si fa largo il convincimento che o non si debba mettere il naso fuori della propria città o, se ci si va, sia necessario armarsi prima fino ai denti, come se si trattasse d'esplorare una foresta vergine. Quindi, prescindendo dall'offesa recata dall'autorità al prestigio proprio, o vengono paralizzate le relazioni con la provincia od è creato il pericolo di gravi e dolorosi conflitti.

Il seguente fatto, per tacere degli altri più gravi narrati a suo tempo, prova quanto bisogno ci sia di guardar le strade un po' meglio di quel che ora si faccia.

La seconda festa di Pentecoste due velocipedisti, i signori Antonio Maccari e Antonio Dolner, nostri concittadini, percorrevano la strada fra Monfalcone e Prosecco. Essi raccontano che poco dopo Monfalcone, furono aggrediti da una ciurmaglia di contadini che con minaccie ed ingiurie li obbligarono a scendere dal velocipede. Scesi che furono, gli aggressori imposero loro questo dilemma: o gridare *viva gli sloveni* ecc. o pigliarle di santa ragione. I due, che erano inermi, gridarono e così poterono proseguire. Un quarto d'ora dopo un'altra banda li fermò e la violenza vigliacca si ripetè; e così, a quanto essi narrano, di cinque in cinque minuti, lungo tutta la via, senza che in tutto il percorso apparisse l'ombra di un gendarme!

Che questo non sia un caso isolato, altri fatti consimili lo provano ed è caratteristico questo: che a taluno è avvenuto di sentirsi dire da persone dell'autorità: «Tolga di dosso qualunque distintivo che possa qualificarla per appartenente a un *club* italiano, altrimenti incorrerà in qualche malanno!»

E ci pare che ogni commento sia superfluo!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi:

Da A. e M. Seberich, per onorare la memoria del sig. Francesco Nigris, cor. 20.

Raccolte nell'osteria di Paolo a Santa Maria Maddalena superiore, in occasione del battesimo di Silvio, cor. 2.01.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 20 dal sig. Ettore Segrè, per onorare la memoria del suo amico Vittorio Loser.

Al Magistrato civico. In seguito al decesso del compianto assessore dott. Michele Pimpach, è stato concretato un notevole movimento nel personale di concetto del civico Magistrato.

Il dottor Boccardi, nominato assessore, rimane al suo posto di segretario del Consiglio, nel quale prestava servigi troppo preziosi per poterne privare il consesso; avrà di più il referato sul patrimonio privato del Comune. Il dottor Lanzi, dalla se ne militare, passa alla sezione tecnica, al posto lasciato vacante dal defunto dottor Pimpach; al suo posto subentra l'assessore dottor Gregorutti, le cui attuali mansioni vengono assunte dal signor Marchig. Questo movimento si effettuerà col 1 luglio venturo.

Onorificenza. L'egregio e simpaticissimo amico nostro Salvatore B. Segrè è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Cordiali rallegramenti.

Per la commissione dell'imposta generale sull'industria. Poichè a tenore dell'art. 39 della legge 25 ottobre 1896 concernente le imposte personali dirette, la commisurazione della nuova imposta generale sull'industria, regolata dal Capitolo I della legge citata, seguirà in base alle dichiarazioni che dovranno esser presentate dai singoli contribuenti, la Direzione di Finanza invita tutte le parti, che, nella città immediata dell'Impero di Trieste e suo territorio, nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca e nel Margraviato d'Istria, *esercitano un'impresa industriale od un'occupazione che tende al guadagno*, presentare in iscritto od a voce entro il termine dal 1. luglio al 1. agosto 1897 presso la competente autorità delle imposte di I.a Istanza (I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste - Piazzetta della Chiesa evangelica N. 2, III piano, rispettivamente presso i competenti i. r. Capitanati distrettuali, eventualmente presso quegli uffici delle imposte in luoghi dove non ha sede un i. r. Capitanato distrettuale) una dichiarazione per il periodo di tassazione 1898-1899 compilata con verità e secondo la miglior scienza e coscienza.

Riguardo alle modalità da osservarsi ne compilare le dichiarazioni serviranno le norme stampate a tergo di ogni modula. Del resto un'esauriente spiegazione è contenuta nell'istruzione sul modo di compilare le dichiarazioni per l'imposta sull'industria che si potrà avere gratuitamente assieme alla modula prescritta da ritirarsi presso l'Amministrazione delle imposte in Trieste, presso i Capitanati distrettuali e presso gli uffici delle imposte del Litorale.

Soggiace all'imposta generale sull'industria dal 1. gennaio 1898 in poi anche la pesca marittima non esercitata in un rapporto di mercede e di servizio, salvi i titoli d'esenzione indicati nel § 3 della legge e salva l'autorizzazione, accordata nel § 5 della legge alla commissione per l'imposta sull'industria rispettivamente all'autorità delle imposte, di concedere l'esenzione temporanea dal pagamento dell'imposta sull'industria.

Un tronco ferroviario da San Sabba al Macello. Domani a sera in Consiglio dovrebbe essere discussa la domanda rivolta dal Consorzio dei macellai al Comune, per la costruzione di un tronco di ferrovia destinato a congiungere direttamente la ferrovia dello Stato per San Sabba, col Macello civico. La direzione del consorzio dei macellai, nell'invocare questo provvedimento, parte dalla considerazione essere necessario evitare alla città il danno che le deriva dai numerosi divieti d'importazione di bestiame, da provincie dell'interno e dall'estero nella nostra città. I divieti che sono ordinati al lodevole intento di impedire la diffusione di malattie del bestiame, compromettono l'approvvigionamento della città e portano seco loro un rincaro della carne.

«L'unico espediente atto ad impedire la importazione di epizoozie e la loro diffusione tra il bestiame nostrano ed a mantenere sempre libero ed aperto il commercio di bestiame da macello, - dice nella sua istanza la direzione del Consorzio dei macellai - consiste nel procurare una diretta *congiunzione del Macello ad una linea ferroviaria*, e nel tenere gli animali sospetti isolati in apposite *stalle di contumacia*, fino al momento della loro macellazione.» E prosegue:

«Da circa un anno, alla distanza di soli 600 metri dal Macello venne attivato uno scalo sulla linea ferroviaria dello Stato in S. Sabba per lo scarico di bestiame da macello, ma essendo questo situato presso una strada pubblica percorsa sempre da carri tirati da buoi, ne deriva che se il bestiame da macello arriva infetto, è facile la diffusione del morbo nell'animalia nostrana e quindi in quello scalo non possono nè devono arrivare trasporti di animali sospetti ed i divieti d'importazione devono venir attivati in tutto il loro rigore. Potendo invece far percorrere ai vagoni ferroviari ancora quei soli 600 metri di distanza, scaricando gli animali entro il recinto del Macello, non essendovi più pericolo d'infezione ad altro bestiame, i divieti d'importazione non avrebbero più motivo di venir applicati ed il Macello di Trieste verrebbe a trovarsi a livello dei macelli di altre città, che appunto essendo in diretta congiunzione con linee ferroviarie possono ritirare bestiame sano anche da distretti o paesi dichiarati infetti. L'erezione di questo nuovo scalo, porterebbe di conseguenza l'abolizione dell'attuale, che oltre a non corrispondere alle esigenze di polizia veterinaria, è insufficiente ai bisogni e quindi tutti i vagoni di bestiame dovrebbero percorrere la linea di congiunzione proposta e venir scaricati allo scalo del Macello, assicurando così con un corrispondente aumento del nolo, un reddito sui capitali impiegati nella costruzione. Presso allo scalo, in diretta comunicazione coi recinti, dovrebbero sorgere le *stalle di contumacia* dalle quali poi gli animali direttamente dovrebbero passare nello scannatoio. Considerato però che l'attuale recinto del Macello non ha aree sufficienti per collocarvi i binari, lo scalo e le stalle, sarebbe necessario che il Comune acquistasse altro fondo attiguo, sul quale poi potrebbero sorgere più tardi anche tutti quegli altri edifici che le sempre nuove esigenze ed il progresso dei tempi richiederanno onde rendere il Macello di Trieste corrispondente ai portati della igiene pubblica ed all'importanza della città.

«Dalle stalle di contumacia il Comune potrà ricavare un reddito certo, superiore all'interesse del capitale impiegato nella costruzione, e ciò perchè oltre a servire per animali infetti o sospetti, potranno in tempi normali ricettare quei bovini che non trovano posto nelle poche stalle di cui oggi il Macello dispone e ciò fissando una tassa di tanto per capo e per giornata.»

Il Consorzio chiede che il Consiglio deliberi:

1. la congiunzione del Macello civico in S. Saba mediante un breve tratto di binario alla Ferrovia dello Stato; 2. la costruzione di uno scalo per lo scarico di animali, di dimensioni corrispondenti all'importanza del movimento; 3. la erezione di stalle di contumacia in immediata vicinanza allo scalo; 4. l'acquisto di un fondo necessario alle costruzioni stesse contiguo al Macello perchè entro l'attuale recinto di quello Stabilimento non potrebbero trovarvi posto. 5. Incaricare l'Esecutivo delle pratiche opportune colla Direzione della Ferrovia dello Stato per la costruzione ed esercizio della nuova linea e scalo e colle Autorità politiche affinchè al nostro Macello vengano assicurate quelle facilitazioni che sono consentite ai macelli in diretta congiunzione colle linee ferroviarie.

La cresima. Con moltissimo concorso di signore, ieri mattina, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, continuò la funzione della cresima. I cresimandi furono in numero di 884 fra fanciulli e fanciulle. All'una pom. la funzione era terminata.

La vertenza fra romagnoli e appaltatori. - 14 romagnoli partiti. - Le cooperative romagnole. Iermattina alle 11, nello studio dell'avv. dott. Cambon, presenti l'imprenditore sig. Tönnies e il sig. Baschiera, quest'ultimo quale intermediario, i signori Ricci e Casali, concretarono in 2500 fiorini la loro domanda d'indennizzo, per il lavoro abbandonato per volontà dell'imprenditore.

Il sig. Tönnies si riservò di dare la risposta oggi alle 6 del pomeriggio.

Di là i capi si recarono dall'ispettore industriale ing. Coglievina, al quale esposero i fatti, e che si dichiarò dispostissimo a tentar un accomodamento col sig. Tönnies.

Dapprima l'ispettore aveva cercato di persuadere i capi a far sì che gli operai riprendessero il lavoro, ma i signori Ricci, Casali e Lucchi risposero essere ciò impossibile perchè tutti erano straordinariamente intimoriti e non volevano lavorare. Di più siccome il sig. Tönnies li aveva licenziati, essi, conoscendo i loro diritti, non intendevano riprendere il lavoro.

L'ing. Coglievina, nel pomeriggio, si recò alla ferriera di Servola ove si abboccò col sig. Tönnies. In esito a questo colloquio il sig. Tönnies si recò alle 8 pom. al Magistrato civico, ove si trovavano già i capi della Società cooperativa e il sig. Coglievina. Tutti assieme si recarono dall'assessore sig. Artico, ove continuarono le trattative sulla vertenza, che verrà risolta in giornata.

⁂ Frattanto alla sera, 14 operai della cooperativa, partirono col piroscafo *Pierino*, ormeggiato al Punto franco. Appena giunti a bordo, i romagnoli, ai quali non sembrava vero di essere come in casa loro, si baciarono ed abbracciarono con i compatrioti.

Il *Pierino*, che doveva partire alle 6, ritardò di due ore la partenza per attendere i romagnoli che avevano da sbrigare qualche affaruccio.

Quando il piroscafo si staccò dal molo furono saluti veramente fraterni che si scambiarono fra i romagnoli e i triestini presenti.

Gli operai romagnoli rimasti qui sono 8; essi hanno probabilità di trovar lavoro in città.

⁂ Non sarà privo d'interesse per i lettori l'apprendere come siano organizzate e come funzionino queste cooperative romagnole, che sono una delle forze del paese, modelli di sana operosità e fonte di benessere per la classe dei braccianti.

Naturalmente queste cooperative, non disponendo di forti capitali, non possono assumere - salvo casi eccezionali - l'appalto di grandi lavori; assumono invece piccoli subappalti; e poichè l'uso del subappalto, per quanto si sia fatto, non fu possibile farlo sparire, è assai meglio che sia una cooperativa di braccianti che lo assuma, piuttostochè gli operai vadano isolatamente a farsi scorticare da un subappaltatore.

Questo era appunto il caso della Cooperativa di Cesenatico, formata da 123 soci, che aveva in subappalto dall'impresa Tönnies una parte dei lavori di escavazione presso Servola.

I consociati percepivano in media 62 soldi e mezzo per ogni metro cubo di terreno escavato. Il 50 p. c. veniva incassato dagli operai a titolo di mercede giornaliera; il 40 p. c. era versato alla cassa sociale quale fondo di riserva per eventuali perdite, manutenzione e rifornimento di ordigni, ed eventuale dividendo ai consortisti. Del rimanente 10 per cento, il 5 p. c. veniva lasciato in deposito all'impresa, quale importo di garanzia, il 5 p. c. restava in deposito provvisorio presso i capi, per provvedere alle spese di rimpatrio o ad improvvisi bisogni dei braccianti, quando avessero voluto mandare qualche soccorso alle famiglie.

Con questo sistema, il bracciante è direttamente interessato a finire sollecitamente il lavoro; epperò non tira per le lunghe come fa quello che è pagato a giornata. Vi ha vantaggio l'impresa appaltatrice, perchè può fare i suoi conti sopra una base più positiva, essendo fondato il contratto non solo sul prezzo del lavoro ma anche sulla minima quantità giornaliera che ne viene fornita; vi ha vantaggio l'operaio, perchè guadagna assai di più del bracciante a giornata, e sa che quanta maggior lena mette nel lavoro, tanto minore è la sua durata e perciò maggiore il guadagno giornaliero.

Allo Stabilimento Modiano è stato ripreso normalmente il lavoro in tutte le officine. Gli operai e le operaie si sono ripresentati quasi tutti ieri mattina all'ora consueta.

Per i feriti greci. Al Comitato locale per i feriti in Grecia, pervennero le seguenti ulteriori elargizioni:

Anonimo f.chi 20, Giov. Pontelli & Enr. Ferrari f.chi 50, A. B. f.chi 40, Demetrio Botti f.chi 100, Giov. Cricco & Nicolò Gava f.chi 300, Anonimo f.chi 40, Gius. Basevi f.chi 200, Roberto Gentilli fior. 100, Antonio Zimolo lire ital. 50.

Totale Franchi 155.100; Dracme 10.000; Fiorini 650; Lire ital. 50.

Elargizioni varie. Il signor Domenico Bischoff, per onorare la memoria della signora Agnese ved. Loser, elargì alla Guardia medica, cor. 30.

— Al Gremio dei Sensali patentati pervennero da un collega, f. 15, per dimostrare la propria soddisfazione per una causa testè vinta dal Gremio.

— Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero dal signor S. Rotter nell'anniversario della morte della consorte Sidonia Rotter, f. 50.

Il cuore dei lettori. A favore degli operai romagnoli ci pervennero, dal signor Ferruccio Puschi, triestino, domiciliato a Varese, lire 5.

Un dono alla Scuola industriale. Il signor Ferdinando Bassi, fabbricatore di lime, abitante in via Giuliani N. 26, ha regalato alla locale Scuola industriale un riuscitissimo modello di propria invenzione d'una macchina per tagliare le lime. Il graditissimo dono fu aggiunto alla collezione di modelli ed utensili della cattedra di Tecnologia meccanica della scuola.

I progetti del nuovo Manicomio. A cominciare da domenica 13, fino a giovedì 17, dalle ore 11 alle 2 saranno esposti nella sala maggiore della Società «Filarmonico-drammatica» (Via S. Carlo N. 2) i progetti presentati al concorso per la costruzione del nuovo Manicomio provinciale.

Nuptialia. La leggiadra signorina Maria Reiser si unì ieri in matrimonio coll'egregio sig. Gustavo Bakof. Alla nuova coppia fervidissimi auguri.

Nomine. Apprendiamo che gli egregi medici, signori dott. Pietro Veneziani e dott. Feliciano Costanzo furono nominati assistenti, il primo all'ospedale sussidiario della Maddalena, e il secondo alla nuova decima divisione chirurgica del civico ospedale.

Per il varo del «Trieste». La Direzione del Lloyd avverte che, in occasione del varo del piroscafo «Trieste», lunedì prossimo, 14 corr., le persone munite di viglietto d'ingresso color rosa dovranno accedere all'Arsenale del Lloyd per l'ingresso principale (Torretta) e quelle munite di viglietto bianco per l'ingresso laterale (Fontanella).

La quinta giornata di corse a Montebello. Il tempo era splendido: un po' coperto, con una lieve brezzolina, che rendeva l'aria assai più respirabile che nelle afose strade cittadine. Il pubblico era discretamente numeroso nei primi posti; piuttosto scarso negli altri.

Handicap provinciale. Alle 4 precise si presentano allo *start* tutti e 7 gli inscritti e cioè *Uwerenaja*, *Prialnaja*, *Germana*, *Monfalcone II*, *Gatta*, *Pepa C.* e *Baracca*. La corsa è guadagnata brillantemente da *Gatta*, dell'avv. Antonio de Volpi, una cavallina di purissima razza friulana, che trotta splendidamente, in perfetto stile, e porta con onore un nome celebre negli annali del trotto italiano. I *records*: *Gatta* (metri 3438) 5.57.2; *Uwerenaja* (metri 3218) 6.04.8; *Pepa C.* (metri 3438) 6.05.6. *Germana* è distanziata. Il totalizzatore paga 11 per 5 e 23 per 10 sul vincitore; e 37 per 25 su *Gatta* piazzata.

Corsa «Spofford», - Prima prova. Ritirati *Albis* e *Disma*. Corrono *Bellwether*, *Linnet*, *Earl Baltic* e *Eddie Hayes*; tutti sul miglio inglese, salvo l'ultimo che ha 40 metri d'aggiunta. Già in partenza *Eddie Hayes* guadagna terreno e attacca subito *Bellwether* che ha la corda. Questo gli tien testa per un giro ma poi cede. *Baltic* rimasto ultimo, causa rottura in partenza, batte successivamente negli ultimi 400 metri *Linnet* e *Bellwether* e arriva secondo per mezza lunghezza da *Eddie Hayes*. I *records*: *Eddie Hayes* m. 2.23.8; *Earl Baltic* 2.24; *Bellwether* 2.26; *Linnet* 2.28. Il totalizzatore paga 9 per 5 e 19 per 10 sul vincitore; sui piazzati 25 per *Eddie Hayes* e 25 per *Earl Baltic*.

Seconda prova. Partono gli stessi della prima; è la prova delle sorprese. Prima è *Eddie Hayes* che fa una rottura in partenza, poi una seconda e una terza, tanto che dura quasi fatica a raggiungere il palo di distanza. Poi è *Baltic* che dopo aver quasi preso la corda, fa una rottura prolungata. Sulla linea diritta arriva a piazzarsi secondo, a una lunghezza da *Linnet*, ma la giuria non gli perdona la rottura e lo squalifica. I *records*: *Linnet* 2.26.8; *Bellwether* 2.27.6; *Eddie Hayes* 2.34. Il totalizzatore paga 50 per 5 e 100 per 10 sul vincitore; sui piazzati 49 per *Linnet* e 98 per *Bellwether*.

Terza prova. Partono tutti splendidamente: *Baltic* prende la corda e *Eddie Hayes* guadagna notevolmente terreno. Alla fine del primo giro i quattro cavalli passano davanti alle tribune in allineamento perfetto, poi *Eddie Hayes* prende la testa seguito sempre a un'incollatura da *Baltic* e in quest'ordine arrivano al palo. I *records*: *Eddie Hayes* 2.26; *Earl Baltic* 2.26.2; *Bellwether* 2.28; *Linnet* 2.28.4. - Il totalizzatore paga 9 per 5 e 19 per 10 sul vincitore; sui piazzati 29 per *Eddie Hayes* e 29 per *Baltic*.

Quarta prova. Ritirato *Bellwether*. *Baltic* fa una splendida partenza e guadagna molto terreno, cosicchè si capisce subito che assai difficilmente *Eddie Hayes* potrà batterlo. Infatti, alla fine della corsa, che è seguita dal pubblico con vivissimo interesse, i 40 metri d'aggiunta sono ridotti a 15, ma *Baltic* arriva primo in 2.21, *Eddie Hayes* secondo in 2.22.4, terza *Linnet* in 2.28. - Il totalizzatore paga 11 per 5 e 23 per 10 sul vincitore; sui piazzati 31 per *Baltic* e 28 per *Eddie Hayes*.

Quinta prova. *Baltic* incomincia ad essere favorito. Durante il primo giro *Eddie Hayes* arriva a coprire tutta l'aggiunta e si attacca al *sulky* di *Baltic*. Pare quindi che debba facilmente batterlo, ma *Baltic*, di cui è nota l'eccezionale resistenza, anzichè cedere, nel secondo giro aumenta la sua velocità, cosicchè Tamberi abbandona l'attacco. *Baltic* arriva primo in 2.25.4; secondo *Eddie Hayes* in 2.27.6; terza *Linnet* in 2.31. - Il totalizzatore paga 7 per 5 e 14 per 10; sui piazzati 25 per ciascuno dei due primi arrivati.

Sesta prova. E' la terza vittoria di *Earl Baltic*, che ormai nessuno gli contesta più; esso è fresco e allegro come se fosse appena uscito dalla scuderia. Arriva primo come vuole in 2.27.4; seconda *Linnet* in 2.28.2; terzo *Eddie Hayes* in 2.35. Il totalizzatore paga 6 per 5 e 12 per 10 sul vincitore; sui piazzati 33 per *Baltic* soltanto.

La corsa «Spofford» è decisa in sei prove delle quali tre guadagnate consecutivamente da *Earl Baltic*, un cavallo di gran fondo, che ogni giorno più si fa apprezzare. Il secondo premio tocca a *Eddie Hayes*, il terzo a *Linnet*, il quarto a *Bellwether*.

Corsa Quieto. Prima prova. Corrono *Figlar*, *Aramis*, *Baracca*, *Aida*, *Milady*, *Libertas*, *Don Biagio*, *Tacoma* e *Disma*. Fin dal primo giro il fortissimo stallone di Vertua e Gerini conquista il primo posto e arriva al palo come vuole. *Tacoma* e *Don Biagio* si portano avanti molto bene al principio della corsa, ma poi, causa rottura, perdono il terreno acquistato. Arriva primo *Disma* (metri 1699) in 2.35; seconda *Milady* (metri 1629) in 2.35.8; terza *Aida* (metri 1629) in 2.36.3; quarto *Don Biagio* (metri 1669) in 2.37.2.

Il totalizzatore paga 8 per 5 e 16 per 10 sul vincitore, sui piazzati 32 per *Disma*, 37 per *Milady* e 88 per *Aida*.

Seconda prova. Ritirati *Figlar* e *Libertas*. Questa volta *Don Biagio*, parte splendidamente e mantiene il trotto conquistando alla fine del mezzo miglio il primo posto. *Tacoma* continua a far bizzarrie; *Disma*, spiegando il suo splendido trotto, dopo aver battuto tutti gli altri, attacca *Don Biagio* nell'ultimo quarto di giro ma non riesce a batterlo e arriva secondo per mezza incollatura. Sempre in ottimo stile *Milady*. I *records*; *Don Biagio* 2.31; *Disma* 2.31.1; *Milady* 2.33.4; *Aida* 2.34.6. *Tacoma* squalificato. Il totalizzatore paga 21 per 5 e 43 per 10 sul vincitore; sui piazzati 29 per *Don Biagio*, 27 per *Disma* e 29 per *Milady*.

Terza prova. Corrono gli stessi della precedente. Vince come vuole *Disma*; tutti gli altri arrivano in gruppo. I *records*: *Disma* 2.34.6, *Aida* 2.35.4, *Tacoma* 2.35.6, *Milady* 2.36.

Il totalizzatore paga 7 per 5 e 15 per 10 sul vincitore; sui piazzati paga 32 per *Disma*, 50 per *Aida* e 50 per *Tacoma*.

Così la corsa «Quieto» è finita, con due prove vinte da *Disma* e una da *Don Biagio* I premi sono quindi assegnati nel modo seguente: I. *Disma*, II. *Don Biagio*, III. e IV. divisi fra *Milady* e *Aida*, V. *Tacoma*.

Erano quasi le 8 quando le corse finivano con l'ultima prova della corsa «Spofford»; a Montebello spirava un'auretta piuttosto fresca, che faceva pensare quasi con rimpianto al soprabito. In compenso, appena arrivati in città, si soffocava.

Le regate ad Abbazia. Il nautico Sport club «Quarnero» ci comunica che per le regate da esso indette, che avranno luogo ad Abbazia il 27 corrente, gli sono giunte le seguenti iscrizioni:

Nr. 1 *Canoe a 4 vogatori e timoniere* S. C. «Adria,» *Turnverein Eintracht*.

Nr. 2 *Skiff Juniores*. «Rowing Club» triestino» S. C. «Esperia» *Turnverein Eintracht*.

Nr. 3 *Yoles di mare (Matricole)*. S. C. «Adria,» S. C. «Hansa», *Turnverein Eintracht*. N. S. L. «Quarnero» Fiume.

Nr. 4 Non avrà luogo per mancanza di concorrenti.

Nr. 5 *Outrigger*. S. C. «Hansa.» *Turnverein Eintracht*. (*Campionato del Quarnero*.

Nr. 6 *Yoles di mare. Juniores*. S. C. «Adria,» S. C. «Esperia,» *Turnverein Eintracht*. S. C. «Hansa.» N. S. C. «Quarnero» Fiume.

Nr. 7 *Outrigger. Juniores*. S. C. «Hansa» N. S. C. «Quarnero.» Fiume.

Nr. 8 *Skiff. Campionato del Quarnero*. «Rowing Club» Triestino. N. S. C. «Quarnero.»

Nr. 9 *Yoles di mare*. S. C. «Adria.» S. C. «Esperia.» *Turnverein Eintracht*.

All' Abbazia si lavora febbrilmente per la organizzazione e la festa nautica promette una bellissima riuscita. E' certo che anche da Trieste moltissimi recheranno ad assistervi

Circolo Filarmonico Drammatico. Domani sera, sabato, alle 8 e mezzo, avrà luogo al Teatro Filodrammatico la serata di varietà di questo Circolo rimandata dal 5 corrente.

Club famigliare. Domenica prossima 13 corr. questo club intraprenderà una gita sociale alla volta di Pirano, col piroscafo *San Nasario C.* La partenza seguirà alle 3¼ pom. alla riva del Mandracchio ed il

ritorno alle 10 di sera. A bordo del piroscafo suonerà una banda, la quale poi si produrrà a Pirano con un concerto alla trattoria *Alle tre porte*.

In Sala Tersicore. Domani sera, sabato, alle 8 e mezzo, avrà luogo in sala Tersicore un trattenimento famigliare umoristico con giuochi di prestigio, canzonetta, orchestra, recitazione, tombola e danze.

Club triestino dei nuotatori. Questa sera alle 8, nel restaurant «Judtmann» avrà luogo il secondo Congresso generale del Club triestino dei nuotatori, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale antecedente. — 2. Relazione virtuale. — 3. Presentazione del bilancio. — 4. Preventivo per l'anno 1897-98. — 5. Gare. — 6. Elezioni.

Una gita di piacere per Parenzo. Domenica prossima, tempo permettendo, il piroscafo *Arsa* della Società Istria-Trieste, farà una gita di piacere per Parenzo. Il piroscafo, che è di grande velocità, fa il tragitto in sole due ore. Perciò partirà da Trieste alle 3 pom., da Parenzo alle 9½ di sera. L'*Arsa* è illuminato a luce elettrica.

Funerali. Ieri, alle 5 e mezzo pom., col concorso di quasi tutti gli addetti all'Officina comunale del gas illuminante, ebbero luogo, per cura dell'impresa Capellan, i funerali del compianto Francesco Nigris, capo installatore in quello stabilimento fin dalla sua fondazione. Seguiva il feretro un numeroso stuolo di congiunti e di conoscenti dell'estinto, e parte della direzione dello stabilimento stesso.

⁂ Alle 6 pom. per cura dell'impresa Zimolo, fu pure trasportata all'ultima dimora la salma della compianta signora Agnese ved. Loser. Il feretro era seguito da gran numero di persone, e da una quarantina di carrozze.

Lo sciopero degli scalpellini. Nel nostro numero di ieri recammo la notizia dello sciopero manifestatosi nel lavoratorio della ditta Pietro D'Agostini e Comp., notizia che ci era stata comunicata dall'Unione degli scalpellini ed ornatisti. Il motivo dello sciopero, secondo le comunicazioni dell'Unione, era il seguente: gli operai, i quali percepivano in media da f. 6.½ a f. 7½ per settimana, avevano domandato un aumento di mercede, ch'era stato loro anche accordato, venerdì 4 corr. Venuto però sabato, il giorno del pagamento, le mercedi furono regolate secondo la base di prima. La ditta D'Agostini dichiara oggi che i suoi operai non guadagnarono – fatta la proporzione del giro di un anno – mai meno di f. 7.50 la settimana, non tenendosi calcolo delle feste ordinarie e delle assenze straordinarie. Ciò nondimeno gli operai – è sempre la ditta D'Agostini e Comp. che parla – chiesero un aumento delle mercedi del 25%, al quale la ditta non può assoggettarsi perchè accordandolo si rovinerebbe. Nega per conseguenza di averlo accordato già al 4 corr. La ditta D'Agostini e C.° ammette di aver fatto promettere dai suoi rappresentanti che farebbe ciò che le sarebbe stato possibile, aggiungendo che, eventualmente, le mercedi sarebbero state aumentate alla fine della settimana in corso. Lunedì, martedì e mercoledì si presentò al lavoro soltanto una parte degli operai, e ieri nessuno. La ditta D'Agostini dichiara infine di essere disposta a venire a trattative.

Dal canto loro gli operai ripetono che all'aumento della mercede era stato loro assicurato al venerdì 4 corr. per il giorno successivo. Si era trattato di stabilire che il lavoro sarebbe stato pagato a tanto il metro. Questo modo di pagamento del lavoro avrebbe – secondo gli operai – assicurato loro una tenue e ragionevole miglioria punto rovinosa per la ditta.

Comunque stia la cosa, vista la disposizione dei proprietari di venire a trattative, è presumibile che la vertenza possa al più presto venir appianata, con reciproca soddisfazione, ciò che sinceramente ci auguriamo.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta senza denari, rinvenuta in via Nuova. — Un fazzoletto contenente un biglietto di pegno, rinvenuto nel negozio Mocher in via Barriera vecchia 31 dal sig. Paolo Pizzarello. — Un documento pupillare, rinvenuto in piazza della Borsa dal sig. G. Z.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, arrivò il 9 corr. a Bombay.

Il piroscafo *Possidon*, proveniente da Hongkong, arrivò il 9 a Singapore.

L'attività della Guardia medica. La direzione della Società della Poliambulanza ha compilato il consueto rapporto dell'attività della Guardia medica nel mese di maggio. Da questo rapporto rileviamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 737 casi l'opera loro; 473 nella Stazione centrale e 264 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue: Prestazioni per malori improvvisi in 83 casi; per lesioni accidentali in 454 casi; in casi di suicidio e tentato suicidio 7 volte.

Prestazioni in casi di mania 7 volte. Constatazioni di decesso 8. Agone 2 volte. Cadute dall'alto 3. Cadute in mare 1. Congestione cerebrale 1. Delirium tremens 1. Ernia incarcerata 2 Prolasso del retto 1. Travolto da un carro 1. Trasporto privato con lettiga 1. Nei rimanenti 165 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il *massimo* delle prestazioni 41 volta (nelle 24 ore) si ebbe nel giorno 8; ed il *minimo* 18 volte, il giorno 6.

Inoltre ai Magazzini generali vennero prestate nel mese di maggio 1897, 28 assistenze dai signori magazzinieri istruiti dal personale medico della Poliambulanza.

Teatro Fenice. Poca gente assistette iersera alla replica della *Fine di Sodoma*, in cui furono praticati dei giudiziosi tagli. L'esecuzione fu accuratissima; Zacconi ebbe grandi applausi.

Domani, sabato, questo vero, eletto e finissimo artista darà la sua seconda serata d'onore col *Re Lear* di Shakespeare, del quale ci si dice egli faccia uno studio originale e potente. Per questo spettacolo affluiscono già da alcuni giorni le ricerche di posti al camerino del teatro. Sarà una serata intellettualmente artistica alla quale non mancherà il pubblico più scelto.

Echi di un grave ferimento. Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale certo Pietro Pelaschiar, d'anni 31, facchino, da Capodistria, accusato del crimine di grave lesione corporale. L'accusa era formulata in questi termini: La notte di giovedì 8 aprile, il sig. Antonio Michelich, meccanico, si trovava con alcuni signori suoi amici al caffè «Minerva» di Capodistria; discorreva sulle aggressioni avvenute nei dintorni per opera dei villici. A un tratto, senza che alcuno lo avesse interpellato, s'intromise nella discussione il Pelaschiar, individuo di pessima fama, stato parecchie volte in carcere, il quale diede torto al Michelich. Questi, che non voleva discutere con persona estranea alla sua compagnia, disse al Pelaschiar che non lo conosceva e lo invitò ad allontanarsi. E il Pelaschiar, adiratosi, abbandonò il locale brontolando.

Indi a non molto uscì anche il sig. Michelich; senonchè, fatti appena pochi passi, venne aggredito dal Pelaschiar, che, armato di un falcetto, gli menò un potente colpo al collo, prendendo, poi, subito la fuga. Il Michelich, gravemente ferito, stramazzò a terra, emettendo grida di aiuto. Accorsero alcuni passanti e lo trovarono immerso in una pozza di sangue. Si cercò di soccorrerlo alla meglio e intanto vennero sul luogo i medici dott. Peroo e dott. Lungo, i quali constatarono che il Michelich aveva riportato una ferita lunga dieci centimetri, ledente importanti vasi sanguigni. Lo fecero trasportare prima all'ospedale di Capodistria e poi a quello di Trieste.

Il giorno innanzi il Pelaschiar venuto a contesa con certi Martino Ulrich e Paolo Frausin aveva loro impartito una buona dose di pugni, producendo loro delle lesioni abbastanza serie, e ciò perchè il Frausin aveva gridato *Viva l'Istria!*

Ieri, nel suo costituto, si mantenne del tutto negativo. Disse che non poteva essere che egli avesse ferito il Michelich, il Frausin e l'Ulrich; del resto essendo stato pienamente ubbriaco, non ricordava che cosa avesse fatto nelle occasioni accennate in accusa.

Il sig. Antonio Michelich non fece che confermare il fatto suesposto. Uscito dal caffè pochi minuti dopo che il Pelaschiar se ne era allontanato, aveva preso la direzione di casa sua. Tutto d'un tratto, si slanciò fuori da un angolo oscuro un individuo, che sulle prime non riconobbe. Era il Pelaschiar, il quale, senza proferir parola, saltatogli addosso gli menò un colpo con una falce, ferendolo al collo e poi si mise a fuggire. Vide benissimo il volto del feritore e il baleno dell'arma. Fatti alcuni passi per rientrare nel caffè, s'intese venir meno e cadde.

Avendogli chiesto il presidente, cons. Deiak, se fosse apoditicamente sicuro di essere stato ferito dal Pelaschiar rispose di sì, escludendo la possibilità di uno sbaglio. Chiese l'indennizzo di fior. 200 per spese sopportate, fior. 50 per i dolori sofferti e fior. 50 per la deformità rimastagli in seguito alla ferita.

Martino Ulrich e Paolo Frausin confermarono pienamente l'accusa.

La Corte, sulla base delle emergenze processuali e con riflesso alle precedenti condanne subite dal Pelaschiar, lo condannò a 2 anni di carcere.

Le musoliere dei cani. Lucia Quintavalle, di 52 anni, da Pirano, venne condannata, iermattina, a 10 fiorini di multa, per aver lasciato vagare, con una museruola non sufficientemente sicura, un suo cane che morse il ragazzo Mario Schwab.

Vittorio De Stefani, da Palmanova, negoziante di cavalli, venne condannato, per lo stesso motivo, pure a fiorini 10 di multa. Il suo cane, un *buldogg*, sebbene fosse munito di musoliera, morse i velocipedisti signori Adolfo Bednar ed Edoardo Franco.

Per il medesimo titolo venne condannato a 5 fiorini di multa, Giacomo Bisiak, di anni 52, il cui cane morse una sua nipotina, Maria Bisiak.

Dibattimento prorogato. La sera del 19 marzo a. c., Martino Gregorich, di 36 anni, agricoltore, da Bergud Grande, tornava con una comitiva d'amici da un villaggio vicino, dove quel giorno c'era stata fiera. Strada facendo si bisticciò con certo Matteo Africh, fratello del marito di una sua sorella, partigiano dei croati, mentr'egli appartiene al partito italiano. Giunti al paese, vennero alle mani, ed il Gregorich diede all'avversario un pugno, che lo fece stramazzare a terra. Nella caduta, l'Africh, si produsse una ferita alla regione parietale sinistra, che, sul principio dichiarata leggera dai medici, divenne poi grave. Ieri mattina il Gregorich comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di grave lesione corporale.

Ammise di aver dato un pugno all'Africh, ma escluse che lo stesso avesse tanto impeto da poter rovesciare un uomo a terra. Aggiunse ch'era stato provocato dall'Africh, il quale gli aveva sputato in faccia e che la ferita era diventata grave, perchè il ferito non s'era curato a dovere ed aveva lavorato subito alcuni giorni dopo il fatto, portando sulle spalle anche sacchi di letame.

L'Africh negò di essere stato il provocatore e di aver fatto sì che la ferita da lui riportata divenisse grave.

In seguito a proposta del difensore avv. dott. Giovanni Martinolich, il dibattimento venne prorogato affinchè il giudice istruttore assuma nuovi rilievi.

Disgraziato accidente. - Cocchiere sbalzato da cassetto. Ieri, alle 4 e un quarto pom., il cocchiere Giuseppe Salvatore, d'anni 68, abitante in via Santa Caterina N. 3, transitava per la via delle Acque, guidando il suo cavallo al piccolo trotto, quando disgraziatamente uscì dall'asse la ruota anteriore destra del veicolo e allo sbalzo il povero vecchio precipitò da cassetto. Accorsero alcuni cittadini e la guardia municipale Ciuch, che sollevarono il cocchiere, e, siccome nella caduta egli aveva riportato alcune lesioni, venne adagiato in un'altra vettura e condotto alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Hannappel gli riscontrò una ferita al piede sinistro, alcune contusioni al dorso ed altre alla gamba destra. Ottenute le cure necessarie egli venne accompagnato alla sua abitazione. La vettura e il cavallo furono presi in consegna da un altro cocchiere e condotti alla rimessa.

Il dito di Dio, ovvero Il soprabito ricuperato. Ieri alle 3 del pomeriggio il signor Antonio S., negoziante, da Chioggia, si trovava nel caffè alla Sanità quando gli si accostò un vecchio offrendogli in vendita un soprabito. Il S. guardò il tizio, guardò... il soprabito e riconobbe... quest'ultimo. Non c'era dubbio. Era proprio il dito di Dio, che gli metteva sott'occhio proprio il *suo* soprabito, quello che il giorno innanzi, egli aveva dimenticato nel caffè *Europa* a Fiume, su d'una seggiola e che non aveva più ritrovato.

— Come mai quest'indumento si trova nelle vostre mani?

Il tizio non seppe rispondere in modo preciso: si confuse, balbettò...

Che fosse stato lui l'autore del furto? Per ora non lo si sa; ma per ogni buon fine, il vegliardo, fu condotto alla Direzione di polizia, ove si qualificò per Domenico V., di 75 anni, battellante, da Venezia. Assunto a protocollo, raccontò che il soprabito lo aveva ricevuto in consegna da certo Antonio Perini, a Pola, con l'incarico di venderlo per un fiorino e inviargli l'importo al caffè *Civile e militare* in quella città. Egli lasciò Pola, e anche la sua barca «Madonna del Carmine» ormeggiata in quel porto, e venuto a Trieste per affari, cercava di smerciare il soprabito. La storiella fu trovata ingegnosa, ma per ogni buon fine, lo si fece scortare agli arresti di via Tigor.

La striga. Erano le 9 e mezza di ieri sera. Sulla erta via di Donota, che fino allora presentava l'aspetto normale, cioè l'andirivieni di uomini, donne, fanciulli, questi ultimi in assoluta maggioranza, con accompagnamento di grida e risate argentine apparve una bella giovanetta, bruna, elegantemente vestita che discese l'erta via, a passo misurato, col capo chino, assorta a quanto sembrava in profonda meditazione. Le stavano appresso tre coetanee. Improvvisamente un grido eccheggiò nell'aria. Lo aveva emmesso una giovane bionda che a destra della via, presso una casa, stava animatamente discutendo con altre sei ragazze, e, appena fatto udire il grido, saltate con una agilità senza pari, addosso alla giovanetta, l'aveva afferrata per le spalle e trattenuta strettamente gridando: Demoghe, demoghe la xe ela! La striga!

In un attimo le altre giovani furono presso alle due, e senza por tempo in mezzo cominciarono a percuoterla, gridando le altre alla lor volta: Demoghe! demoghe!

La poverina stretta come da una morsa non riusciva che leggermente a dibattersi e limitavasi a gridare aiuto. Accorsero sul luogo della battaglia, quanti abitanti del rione udivano le grida.

La bruna passò un quarto d'ora certamente dei più terribili, e non respirò che quando, dalle tre amiche che l'accompagnavano salvata dalle mani delle sue percuotitrici, potè darsela a gambe. In via S. Antonio le amiche la raggiunsero e l'accompagnarono alla Guardia medica.

Ivi s'identificò per la sartina G. C., di 18 anni, abitante in via della Piccola Fornace N. 4.

La poverina aveva parecchie graffiature sulla faccia, e una contusione allo zigoma destro. Dopo ottenute le cure opportune, si fece rilasciare un certificato per poter denunciare all'autorità le sue percuotitrici, a lei sconosciute.

Caso pietoso. — I quadri della miseria. Giovanni Fonn, fino a 5 anni fa teneva un negozio di cappelli in via Pozzo del Mare N. 1. Ma, in causa ai cattivi affari, cedette quell'esercizio alla sorella Maria e assieme alla famiglia, composta della moglie e di tre figliuoletti, si recò a Fiume ove aperse un negozio di mobili che però dovette chiudere, dopo non molto, per mancanza di lavori. Ritornò a Trieste circa un anno fa. Nell'agosto del 1896 prese alloggio nella casa N. 2 in via della Corte, di proprietà di Ferdinando Noulian. Cercò di occuparsi, ma non gli fu possibile di trovare alcun posto.

Il pover'uomo visse allora dei soccorsi dei parenti e specialmente della sorella Maria, la quale però, coi propri guadagni, deve provvedere anche al mantenimento dei genitori.

Nel febbraio il Fonn non potè pagare la pigione. Il proprietario dello stabile pazientò un poco, ma nel giorno 21 di maggio lo fece sloggiare. Il pochi mobili (un materasso ed alcuni stracci) furono depositati al Comando delle guardie municipali. Egli si rivolse allora all'assessore Artico che gli diede 3 fiorini, ed altri fior. 3 li ricevette all'Istituto dei poveri, dove ebbe anche un *buono* per la minestra. Con questi 6 fiorini visse fino a giovedì 3 corr., alloggiando presso un affittaletti in Crosada ove pagava per tutta la famiglia 50 soldi seralmente. Ma venerdì non potendo più pagare l'alloggio venne scacciato fuori anche di là. Il disgraziato non sapeva più a qual santo votarsi, si fermò al principio della via del Pane e posta a terra una mantiglia della moglie, coricò sul nudo lastrico i figli. Verso la mezzanotte, passò di là la cuoca Pasqua Giusti, addetta all'osteria in via Crosada N. 9 ed abitante in via del Pane N. 2. Vedendo quei poveretti, chiese loro che cosa facessero, e come udì che non avevano alloggio, li condusse nella propria abitazione ove infatti si trovano provvisoriamente ricoverati. La Giusti, per altro è anch'essa povera e vecchia e non potrà per lungo tempo dar ricetto a quegli infelici.

Infatti tutto il quartiere della Giusti si compone di un'*unica* stanza, larga 2 metri e lunga circa 3-4. Vi si trova un letto da una persona sul quale dormono i coniugi Fonn e un bambino, più un sofà di legno ove dorme la Giusti. Per terra poi furono gettati alcuni stracci sui quali riposano due bambini del Fonn. Da tutto spira la più profonda miseria.

Il Fonn è un uomo di 30-35 anni, di debole costituzione. La moglie è circa della medesima età. Dei figli la maggiore ha 5 anni e mezzo; il secondo ne ha 3½, ed infine vi è il minore di 1½. Tutti portano l'impronta della miseria e dei patimenti.

Gli effetti dell'aria di Trieste. — Una donna troppo grassa. C'è il caso di dire ai magri e alle magre bellezze del settentrione, desiderose di vedersi l'ossa ricoperte di un morbido strato di grasso: venite ad abitar Trieste! Qui l'aria è tepida e cortese, come diceva il paggio Fernando, ma è anche e sopratutto, sostanziosa. Chiedetelo alla cuoca Maria Zelloth, discesa nel 1875 dai monti della natìa Carintia, e venuta a Trieste svelta, leggera, sottile, sottile, come il buon signor Falstaff quand'era paggio del duca di Norfolk, a far la cuoca in casa del signor Carlo Hofmann, abitante in via di Cologna N. 1.

— Che il Signore ti benedica, figliola — le disse, prendendola al suo servizio, il sig. Hofmann — la tua magrezza non è una raccomandazione per la tua scienza culinaria!

Era il 2 di novembre del 1875; e quel rimprovero non cadde in terreno sterile. La cucina della Maria era la regina delle cucine; ma l'aria di Trieste era insuperabile. Chiedetelo un'altra volta alla cuoca Zelloth, che respirandola quotidianamente, come una medicina saporita, vide farlesi il fianco baldanzoso, le braccia rotonde e sode, il seno giunonico, e via dicendo, arrotondarlesi tutta la persona ringagliardita per effetto della buona aria tergestina.

Venite ad abitar Trieste, magri e magre del vecchio continente, se volete ingrassare! La cuoca Zelloth l'ha provato, lei che in questi giorni, dopo quasi 22 anni, ha dovuto abbandonare il suo servizio, perchè era diventata tanto pingue da non poter quasi muover le gambe e che dovrà ritornare in Carintia, per sottrarsi all'azione di un'atmosfera che minaccia di farla esplodere; a meno che non preferisca recarsi a Parigi, per far crepar d'invidia i soci del *Club dei 100 chili*, tutti quanti sottili e leggiadri damerini al suo confronto!

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 7½
BANDA MILITARE
di GORIZIA
dell'I. r. Regg. Fanti N. 47
sotto la direzione del maestro R. de Bencsur

Da vendere
a prezzo convenientissimo un YACHT in perfetto ordine, costruzione solida, di tonnellate 17 di registro, lungo metri 12.49, largo metri 2.89, alto metri 1.52. Per informazioni rivolgersi al sig. DOMENICO NEGRIN in DUINO.

Avviso.
Col giorno 12 corr. avrà luogo l'apertura del **nuovo bagno di Sistiana**. — Ivi appresso vi è un Restaurant fornito di eccellente cucina e munito di squisiti vini nostrani.
LA DIREZIONE.

Nella Pistoria
ELENA ved. LAMPICH
Via Cavana N. 17
si trova giornalmente
PANE DI BIGA
A richiesta franco a domicilio.

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

VILLEGGIATURA, CASTELLO ALT - EGGENBERG, mezz'ora da Graz, rinomatissimo, uno dei più bei punti nei dintorni della città, in regione montuosa, ricca di boschi. ABITAZIONI D'OGNI GRANDEZZA, con e senza cucina; SINGOLE STANZE completamente arredate f. 16-25 il mese. Estese passeggiate libere da polvere, nel bosco e nel parco. Ristoranti buoni e a buon prezzo, bagni, medici cascine, omnibus e viali ombrosi per la città, vettura in casa, ecc. Programmi gratis. Informazioni dall'Amministrazione Alt-Eggenberg presso Graz.

Riconosciuta da 50 anni dalle primarie autorità come la migliore acqua per i denti.
ACQUA ANATERINA
del dentista di Corte
Dottor I. G. POPP - VIENNA
In bottiglie da f. 1.40, f. 1 e f. —.50 in tutte le farmacie, drogherie e profumieri

CACAO N. LEJET
Si garantisce la purezza soltanto se in vasetti originali.

Pillole Orientali
danno alle donne e alle ragazze magre e deboli la bellezza e la pienezza delle forme. La scatola **fior. 3**
presso
L. Vèrtes Adler-Apotheke
Lugos N. 98, Banato Au-U.

Per ridonare il colorito primitivo
ai capelli grigi
si adoperi
la Tintura e l'Olio di noce
di **Franz Kuhn**, esenti da veleni, f. —.50 1.—, 1.50, 3.— **Franz Kuhn**, profumiere **Norimberga**. A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie **„Al Regno di Flora" Piazza della Borsa 9** (3)

Fino al 1. Giugno e dal 1. Settembre la tariffa delle abitazioni è ribassata del 25%
LUOGO DI CURA
Krapina-Töplitz
in CROAZIA
un'ora distante dalla stazione della linea Zagoriana „Zabok-Krapina-Töplitz"; aperto dal 1 Aprile alla fine di ottobre.
Le terme d'acrato della temperatura di 30° a 35° R. sono di grandissima efficacia nella gotta, nei reumatismi, muscolari ed articolari, e nelle malattie che ne sono la conseguenza, nei dolori schiatici, nelle nevralgie, nelle malattie della pelle e ferite, Morbus-Bright cronico, nelle paralisi, nelle infiammazioni croniche dell'utero, negli essudati del tessuto perinterinale. Grandi bacini, vasche separate e comuni, docce, sudari disposti in modo speciale. Massaggio, elettricità, ginnastica medica svedese. Abitazioni fornite di tutte le comodità. Buon restaurant a buon prezzo; musica stabile della cappella dell'I. r. regg. di fanteria Arciduca Leopoldo Num. 53. Estese passeggiate ombrose, ecc., ecc.
Dal 1. Maggio in poi omnibus da Zabok e Pöltschach.
Medico dello stabilimento dottor Paul von Oreskovic
Opuscoli in tutte le librerie. Programmi e informazioni dalla
Direzione del bagno.

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume **VERSAMENTI IN CONTANTI**
BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% » » » 8 »
3% » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 5 febbraio, 9 febbraio, e rispettivamente 2 marzo, p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » » 3 mesi.
2½% » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di diviso valori e monete come puro dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata
TRIESTE 1 febbraio 1896

11 giugno 1897